

23. « SNORT ».

« Ciascuno ha il suo gruzzolo di parole, di unità di base, e ciascuno ha le sue ignoranze riguardo al gruzzolo altrui. Se qualcuno non è convinto di questo, chiedetegli a bruciapelo che cosa vogliono dire parole come sciabugliato, borro, orchidorrhagia, auratico, snort, traversagno. E che vuol dire elàpide? E itterbio? E ligiatura, sugliardo, ventolana? Eppure sono tutte parole italiane, che alcuni italiani sanno usare per capire e farsi capire. Ma, se sono persone civili (e questo è comune tra i non intellettuali), le useranno solo a tempo e luogo ».

Questi periodi ad alto livello di intelligenza, e nel contempo di bonaria ironia, si leggono (p. 69 s.) in un libriccino minuto, essenziale, scorrevolissimo che un apprezzato linguista italiano, Tullio De Mauro, ha dedicato al parlare e scrivere semplice e preciso, cioè ad una impresa che molti così detti « intellettuali », se non per radicale inciviltà, certo per radicato provincialismo, considerano estranea, anzi opposta, ai loro compiacimenti (D. M. T., *Guida all'uso delle parole* [Roma 1980] p. 175).

Libro gradevole a leggersi e, si badi, altamente istruttivo, del quale non so se e quanto bisogno vi sia in altri paesi, ma in Italia il bisogno, almeno nei nostri ambienti, si è fatto notevole. Soprattutto quando ci si rivolga, dall'alto delle nostre sapienze, agli studenti universitari, che sono poi, come è noto, particolarmente riottosi alle orchidoraggie professorali e possono anche scusabilmente reagirvi con manifestazioni di insofferenza ben più carnose di un anglicistico « snort », ovvero sia (a tutto esprimere) « úffa ».

24. IL DECALOGO.

Siamo grati all'occhio vigile ed al gusto di William M. Calder III, della University of Colorado at Boulder, per avere sott'occhio gli interessanti « dieci comandamenti per lo studioso di filologia classica », che furono pubblicati oltre un secolo fa dal cattedratico di Königsberg Karl Lehr (1802-1878). Per vero le *Kleine Schriften* (1902) del Lehr, in cui quei comandamenti si leggono ripubblicati, sono state riprodotte di recente (1979) e si trovano in ogni biblioteca, ma la « lettera rubata » di E. A. Poe insegna che ciò non è sempre sufficiente a destare l'attenzione.

* In *Labeo* 26 (1980) 440.

** In *Labeo* 27 (1981) 142.